L'ASCOLI RETROCEDE PER LA DIFFERENZA-RETI

I marchigiani retrocedono, i giallorossi confermano la grave crisi (1-1)

All'Olimpico un punto per uno ma è stata solo una delusione

La squadra di Riccomini, andando in vantaggio, aveva sperato nella salvezza. Poi la doccia fredda della rete di Pellegrini

MARCATORI: nel primo tempo, al 28' Silva (A); nella ripresa, al 16' Pellegrini (R).
ROMA: Meola 6; Peccenini 6, Rocca 7; Cordova 6, Santarini 5, Negrisolo 6; Sandreani 6, Morini 5, Petrini 5, De Sisti 6, Pellegrini 6 (dal 75' Orazi n.e.). N. 12 Quintini, n. 14 Persiani.
ASCOLI: Grassi 7; Lo Gozzo 6, Perico 7; Colautti 7, Castoldi 6, Morello 7; Salvori 7, Vivani 6, Silva 7, Gola 6, Zandoli 6 (dal 58' Ghetti 7). N. 12 Recchi, n. 14 Minigutti.
ARBITRO: Bergamo 7.
NOTE: cielo coperto, temperatura calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 50 mila circa, dei quali 23 241 paganti per un incasso di lire 42 milioni 595 000. Ammoniti Colautti, Morello e Gola. Calci d'angolo 7 a 4 per la Roma. Antidoping: Rocca, Santarini e Pellegrini della Roma; Grassi, Colautti e Morello per l'Ascoli.

ROMA, 16 maggio

La Roma strappa a fatica un pareggio con l'Ascoli (1-1) che ha sortito un doppio effetto: salvezza per i «cugini» laziali e retrocessione per i marchigiani da Riccomini. I giallorossi si sono così congedati dal loro pubblico con un'altra prova deludente, che ha messo in mostra la precaria condizione atletica della maggior parte dei giocatori, mentre sul piano del gioco si è andati avanti alla rinfusa, senza precisi schemi da applicare. La classifica, d'altra parte, parla chiaro e se si pensa che i giallorossi, nella scorsa stagione, arrivarono terzi, e che questo terzo posto avrebbe dovuto servire quale trampolino di lancio per il decollo stabile nel nuovo campionato, si avrà l'esatta misura della pochezza di questa Roma. Non è certo questo il momento di tracciare un bilancio dell'annata, ma va però detto che se gli infortuni a ripetizione, hanno impedito alla Roma di esprimersi al meglio, qualcosa di più ci si sarebbe aspettati.

Ora mercoledì prossimo pare si deciderà, nel corso della riunione del C.D. giallorosso, il destino di Liedholm che è legato alla Roma con un contratto che scade nel giugno del 1977. C'è già chi adombra l'ipotesi che lo svedese sarà «silurato», quasi che tutte le colpe di questa stagione balorda debbano essere attribuite a lui, e chi invece dice che resterà. Staremo a vedere come andrà a finire.

Tornando alla partita con i marchigiani, bisogna subito mettere in chiaro come essi avrebbero meritato di vincere, non soltanto perchè la volontà profusa avrebbe voluto il giusto riconoscimento ma anche perchè sono andati più volte vicino al raddoppio con Zandoli, Colautti e Ghetti. L'impostazione tattica dell'Ascoli era giudiziosa: controllo della palla e fondata in contropiede. Il centrocampo giallorosso non è riuscito che rare volte ad impostare delle azioni degne di questo nome. Cordova e De Sisti apparivano in calando, mentre Negrisolo, pur profondendo dinamismo, pasticciava moto. Morini, dal suo canto, si limitava a far partire cross a spiovere in area, che i difensori ascolani non avevano difficoltà a neutralizzare. Ma soprattutto era il reparto arretrato a fare acqua, con Santarini che si mostrava in giornata no, forse anche perchè non aveva assorbito del tutto l'infortunio alla caviglia, tanto da mettere in forse, fino alla vigilia, l'utilizzazione.

Inoltre Peccenini si trovava a mal partito con lo sgusciante Silva (ex laziale), e sarà proprio il centravanti ascolano ad andare in gol, al 28', approfittando, appunto, della liberta concessagli dal difensore e da una uscita a vuoto del «lungagnone» Meola. Il cross era partito dal piede di Gola. Ma anche Rocca non è che riuscisse a fare gran che, nonostante il gran galoppare l'ex giallorosso. Salvori lo constrastava quasi da terzino puro, limitandone il raggio d'azione. Rocca uscirà poi prepotentemente alla distanza, una volta che Salvori avrà pagato il gran lavoro di tamponamento. Forse l'Ascoli, nel momento in cui è passato in vantaggio, non ha insistito troppo nel cercare il raddoppio. Il risultato della Lazio poi, visibile nel tabellone luminoso al rientro delle squadre in campo, che la vede perdere a Como per 2-1, ha certamente fatto il resto. Insomma i marchigiani hanno un po' fatto i conti senza l'oste — come si dice a Roma —, e hanno forse più badato a mantenere l'1-0 che a cercare il gol della sicurezza credevano di essere già in salvo. E così è venuto il gol della Roma e il pareggio della Lazio, e le illusioni sono andate a farsi benedire, così come ci pare utopistico affidarsi, per restare in «A», alla sentenza che pronuncerà tra breve il giudice De Biase, a proposito del l'affare Cesena», dando per scontato la penalizzazione della Lazio, e, quindi, la salvezza per l'Ascoli.

Nella ripresa la Roma gioca un po' più di voglia e al 2' Petrini ha sul piede la palla buona del pari, ma il suo tiro attraversa tutto lo specchio della porta e si perde sul fondo. I marchigiani si fanno pericolosi in contropiede e buon per la Roma che Meola si salvi di piede, su una incursione di Silva. Ma il batti e ribatti dei giallorossi, pur portato avanti a passo felpato, sortisce l'effetto al 16' Morini lascia partire l'ennesimo cross a spiovere che, questa volta, trova puntuale Petrini che alza di testa, riprende di testa Pellegrini che insacca, con Grassi uscito dai pali. E' la doccia fredda per l'Ascoli e manca poco che un minuto dopo Cordova non porti in vantaggio i suoi, con un gran tiro da fuori area che fa la barba alla traversa.

I marchigiani non reagiscono subito, il tabellone segnala sempre la sconfitta della Lazio. Ma non passano neppure tre minuti e il tabellone cambia: la Lazio pareggia a Como, per l'Ascoli significa la condanna per la peggiore differenza reti nei confronti dei laziali. Ora i marchigiani accennano a scuotersi, ma la Roma mette determinazione nel difendere il pari: non salverà la faccia con un successo (che all'«Olimpico» manca dal 29 febbraio: Roma-Como 2-1), ma non toccherà neppure il fondo con una sconfitta! Ma al 36' manca poco che Meola non faccia autogol sul colpo di testa di Colautti per fortuna la palla sfuggita al guardiano giallorosso, finisce in calcio d'angolo. E due minuti dopo Meola deve prodursi in un intervento che salva il risultato, su tiro di Ghetti.

Giuliano Antognoli

ROMA-ASCOLI — Pellegrini segna di testa il pareggio giallorosso, un gol che significa la retrocessione dei marchigiani e la contemporanea salvezza della Lazio.

INVASIONE PACIFICA AL TERMINE DELLA GARA

Hanno persino festeggiato la Roma

Gli ascolani «sicuri» della retrocessione della Lazio per il fattaccio di Cesena

ROMA, 16 maggio

La Roma ha concluso il suo campionato, piuttosto mediocre, con un'invasione pacifica di campo da parte di centinaia di tifosi che hanno dovuto però contenere i propri «bollori». Dopo la presenza dei cani poliziotto, all'«Olimpico» c'è stata un'altra novità: potenti idranti, sistemati in curva sud, hanno inondato d'acqua, per circa un quarto d'ora, i tifosi che si erano portati ai bordi del campo. C'è stato un fuggi fuggi generale ma gli spettatori sono riusciti lo stesso ad entrare in campo dalla parte della curva nord. Infine sono state chiuse le prese d'acqua, nascoste nel terreno, e i tifosi hanno potuto «sfogarsi» con sventolio di bandiere e slogans gridati a gran voce. Una festa che forse la Roma non meritava e lo dirà lo stesso Liedholm negli spogliatoi a fine partita.

«Abbiamo giocato male e non meritavamo più del pareggio — ha dichiarato il trainer giallorosso che è apparso un po' avvilito. Forse Liedholm ha intuito che la partita di oggi potrebbe essere decisiva per un suo probabile licenziamento. Comunque l'argomento più discusso negli spogliatoi non è stato la partita dell'«Olimpico», ma la Lazio. Per i giallorossi il risultato di parità è di grande prestigio, perchè ha permesso ai «cugini» biancazzurri di non retrocedere. In casa dell'Ascoli, invece, sia l'allenatore Riccomini che giocatori e dirigenti, ritengono che sarà la Lazio a retrocedere per il «fattaccio» di Cesena.

Il presidente bianconero Gastone Rozzi sul cui capo pende una pesante squalifica, ne ha parlato anche alla TV: «I dirigenti del calcio italiano — ha dichiarato — se togliono saltare questo sport, dovranno condannare la Lazio così come hanno fatto con il Foggia e il Verona negli anni passati». Rozzi ha poi criticato alcuni arbitraggi subiti dall'Ascoli durante il campionato. La squadra marchigiana ha così lasciato l'«Olimpico» tutt'altro che avvilita, mentre alcuni dirigenti hanno dichiarato che si costituiranno parte lesa nel caso la Lazio non venisse penalizzata e retrocessa. All'esterno dell'«Olimpico» la polizia ha lanciato numerosi lacrimogeni contro gruppi di esagitati che stavano danneggiando le cancellate.

f. s.

2-1 E UN ROCAMBOLESCO GOL

Boninsegna beffa il Bologna: Inter al quarto posto

BOLOGNA-INTER — L'autorete di Facchetti. Il «vecchio» Giacinto rimediera segnando poi il gol del pareggio.

MARCATORI: nel primo tempo al 32' autorete di Facchetti; nella ripresa al 22' Facchetti e al 35' Boninsegna.
BOLOGNA: Mancini 6—; Valmassoi 6, Cresci 6—; Bellugi 5, Roversi 6, Biancardi 6; Trevisanello 6, Mastalli 7, Clerici 6, Massimelli 5, Chiodi 5.
INTER: Bordon 6; Giubertoni 6, Fedele 6; Oriali 6, Gasparini 6, Facchetti 7; Acanfora 6-, Bertini 6, Boninsegna 6, Marini 6, Cerilli 5.
ARBITRO: Schena di Foggia.
NOTE: cielo sereno. Spettatori 25 mila per un incasso di 67 milioni e 500 mila di cui 32 milioni e 485 mila quale quota abbonati. Ammonito al 42' del secondo tempo Roversi per proteste. In tribuna l'osservatore azzurro Vicini. Prima dello incontro i giocatori rossoblu si sono congedati dal loro pubblico offrendo mazzi di garofani. Al termine della partita, pacifica invasione di campo dei tifosi rossoblu. Antidoping: 1-2-10 per il Bologna, 5-7-11 per l'Inter.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 maggio

Con un gol rocambolesco, per meglio dire beffardo di Boninsegna, siglato al 35' della ripresa, l'Inter è riuscita a cogliere una vittoria fortunosa, che le ha permesso di conquistare proprio sul filo di lana, il quarto posto in classifica sorpassando il Napoli. Raccontiamo subito l'episodio cruciale: «Bonimba» che in precedenza s'era mangiato due gol fatti su un cross rasoterra di Marini, di tacco ha tentato il pallonetto aggirante per scavalcare Roversi e piazzare la botta fulminante. Il pallone invece colpito male ha preso uno strano effetto che ha ingannato i difensori rossoblu, e ballonzolando lemme lemme, lentamente inseguito dal centravanti e finito ugualmente in fondo alla rete. Lo stesso «Bonimba» è rimasto incredulo ed è andato quasi a chiedere scusa allo abbacchiato Mancini. Così il Bologna privo di cinque titolari è in disarmo e è stato condannato alla sconfitta.

Una sconfitta accolta con filosofia ma che brucia perchè esclude il Bologna, matematicamente dalla coppa UEFA e rende amaro il congedo di Pesaola. Per il resto i rossoblu hanno recriminato su due presunti falli commessi in area di rigore dell'Inter: il primo di Gasparini al 11 della ripresa sull'1 a 1, quando un colpo di testa di Clerici diretto in porta è stato smorzato dalla mano dello «stopper» nerazzurro e a 5 minuti dalla fine, per un intervento di capitan Facchetti che ha mandato a gambe all'aria, il giovane Mastalli uno dei migliori in campo. Ma l'arbitro Schena apparso in giornata no, in entrambe le occasioni ha lasciato correre sollevando le ire dei tifosi rossoblu.

Risultato scandaloso? Niente affatto. Un pareggio forse sarebbe stato il risultato più giusto. C'è da dire però che l'Inter specialmente all'inizio della ripresa, ha sprecato parecchie occasioni da gol e anche se ha messo in mostra un gioco arruffone senza capo nè coda (mancava Mazzola) è apparsa più registrata in difesa, a differenza dei rossoblu che in terza linea hanno ballato parecchio. Nell'Inter il migliore è apparso capitan Facchetti. Nelle file rossoblu in evidenza il giovane Mastalli, che ha giocato un primo tempo alla «grande». I gol: 32' incursione di Valmassoi che dopo un triangolo con Clerici crossa rasoterra. La palla incoccia contro uno stinco di Facchetti e beffa Bordon. Lo stesso Facchetti rimedia al 22' della ripresa. Dopo avere battuto una punizione «inventata» dall'arbitro per un inesistente fallo di Chiodi sullo stesso Facchetti s'incunea nell'area in tempo per raccogliere un colpo di testa di Marini, che gli aveva fatto da torre su un cross di Acanfora. Solo davanti a Mancini Facchetti di testa ha schiacciato a fil di traversa. Poi il gol incerto di Boninsegna che abbiamo descritto.

Paolo Vegetti

DOPO UN INIZIO ILLUSORIO

Milan-naufragio: perde 3-2 con il Cagliari in dieci

MILAN-CAGLIARI — Invasione «festante» nonostante la sconfitta. Chiarugi cerca di sottrarsi alle effusioni dei «fans».

MARCATORI: Calloni (M) al 23' p.t.; Leschio (C) al 17', Virdis (C) al 18' e al 33' su rigore, Chiarugi (M) al 38' del s.t.
MILAN: Albertosi 6; Anquilletti 5, Sabadini 6; Turone 5, Bet 5, Scala 5; Bigon 4, Benetti 5, Calloni 5, Biasiolo 5 (dal 20 s.t. Bergamaschi n.g.), Chiarugi 6. N. 12: Tancredi; n. 13: Zignoli.
CAGLIARI: Copparoni 7; Lamagni 5, Idini 5; Leschio 6, Longobucco 6, Tomasini 6; Viola 7, Brugnera n.g., Piras 7, Butti 7, Virdis 6 (dal 35' s.t. Marchesi n.g.). N. 12: Buso; n. 13: Valeri.
ARBITRO: Lapi, di Firenze, 5.

MILANO, 16 maggio

Il risultato, seppur clamoroso, non assume certamente per i rossoneri il sapore della beffa. Il Milan, intraprendente nella prima parte della gara, si è liquefatto come neve al sole nei secondi quarantacinque minuti, cedendo ad un Cagliari modestissimo che quasi non credeva alla sua vittoria. Gli uomini di Tiddia hanno subito indossato le vesti dei parenti poveri rispetto ai blasonati rossoneri, non riuscendo a costruire la benchè minima azione e accettando, come rassegnati, la pressione di Benetti e c. Questi, in verità si son visti ritrattare dai legni tre palloni ma non ci sentiamo in grado di chiamare in causa la sfortuna quando poi, pur disponendo del vantaggio numerico (espulsione di Brugnera), non sono più riusciti a riprendere saldamente il comando della gara, limitandosi a trottichiare con trasparente sufficienza in attesa del fischio finale che sanzionasse con la rete di Calloni, la vittoria del commiato.

Eh no, non ci siamo vecchio Milan, le vittorie prima di tutto bisogna volerle e non aspettarle come evento immutabile, dai facili pronostici. E sì che la storia rossonera è stracolma di simili nefandezze.

Entriamo in cronaca. Benetti è il primo ad aprire le ostilità sparando una gran botta che batte la traversa. Stessa sorte trova una bella «bicicletta» di Calloni all'8'. Notiamo un Milan pericoloso in avanti e stranamente decentrato in difesa, tanto è vero che Ricky Albertosi è chiamato ad intervenire su pericolose conclusioni di Viola e di Anquilletti. Si procede. Al 14' è ancora Calloni a imprecare contro i legni che gli ributtano un'altra bella conclusione di testa.

Al 20' la sfera viene «rubata» dai tifosi. Si cambia palla e il Milan va in vantaggio con un tiro di punizione di Calloni. Siamo al 23'. Sette minuti dopo Brugnera viene espulso per proteste. Il Milan a questo punto si siede letteralmente, mentre i cagliaritani, incarogniti, cominciano a picchiar di brutto, ed a puntare decisamente in avanti consentendo al Milan di agire in contropiede. Occasioni per arrotondare ve ne son millante, ma davanti si dorme e il Cagliari pareggia con Leschio (siamo al 52') pronto a insaccare la sfera pervenutagli dopo che Albertosi è stato costretto a uscire sui piedi di Viola. Un minuto dopo il bis con Virdis, che dal limite infila con una imprendibile «pallottola». Ed al 32' il tris, sempre con Virdis che trasforma il rigore concesso dopo che Turone ha vistosamente trattenuto per la maglietta Viola. Il forcing del Milan è accompagnato dai sonori fischi della tifoseria. Al 38' riesce persino ad accorciare le distanze con Chiarugi ed al 42' Bergamaschi si vede negare da Copparoni il possibile pari. Sarebbe stato troppo.

Lino Rocca

Furniss l'uomo nuovo nei 200 liberi?

SANTA CLARA (California), 16 maggio

Sara Bruce Furniss probabilmente l'uomo da battere nella piscina olimpica di Montreal. Lo ha riconosciuto anche il fuoriclasse Tim Shaw che ha visto in azione Furniss nei 200 e i 400 metri nella riunione natatoria di ieri a Santa Clara. Furniss ha vinto i 200 stile libero in 1.53"052 superando lo stesso Shaw.

Il Grosseto batte la capolista (1-0)

Il Rimini perde ancora ma è quasi in serie B

MARCATORE: Di Prospero al 34' del p.t.
GROSSETO: Negrisolo; Brezzi, Arecco; Chinellato, Carpenetti, Martelli; Zauli, Marini, Di Prospero, Ciacci, Biloni. N. 12 Bandiera, n. 13 Marchetti, n. 14 Ciolli.
RIMINI: Sclocchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Pugliach, Berlini; Castronovo, Visentin, Carnevali, Savoia, Cinquetti. N. 12 Petrucci, n. 13 Marchi, n. 14 Fagni.
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

DAL CORRISPONDENTE

GROSSETO, 16 maggio

Il Rimini, esclusi clamorosi colpi di scena, può considerarsi in serie B nonostante la sconfitta per 1-0 subita oggi sul campo del Grosseto. Una promozione «sofferta» che appare quasi certa dopo la sconfitta subita dal Parma, sua immediata inseguitrice, sul campo dell'Empoli. A tre giornate dal termine del campionato sei punti separano ancora le due compagini e solo un improbabile tracollo può negare alla squadra riminese una promozione ormai acquisita da tempo, dato il largo punteggio che la separa dalle altre squadre.

Fra le note della partita c'è da registrare l'atteggiamento sportivissimo seguito dai tifosi dell'una e dell'altra squadra. Un comportamento che ha trovato motivo nel cordiale gemellaggio sancito ieri nella sede del Comune fra i due club della tifoseria «Anno zero» per il Grosseto e «Amarcord» per il Rimini.

Venendo alla cronaca della partita c'è da dire che esclusa la rete segnata al 34' del primo tempo dal centravanti del Grosseto Di Prospero, non sono da segnalare azioni di rilievo. I biancorossi maremmani al fischio di inizio partono di slancio conseguendo alcuni corner, ma mai mettendo in serio pericolo la porta del Rimini. Al 14' Marchi del Rimini sostituisce Natali infortunato. Solo verso il 20' il Rimini fa la sua prima sortita nell'area avversaria conseguendo un calcio di punizione che viene tirato da Carnevali che però non impensierisce minimamente Negrisolo.

Da questo momento e fino al gol e tutto un monologo del Grosseto che costringe un Rimini fiacco sulla difensiva. L'azione che ha portato al gol è stata propiziata da un errore del portiere riminese Sclocchini che su tiro di Carpenetti non riesce a trattenere favorendo la pronta entrata di testa del centravanti grossetano che invia la palla nell'angolino destro del portiere spiazzato.

Nel secondo tempo il ritmo si fa ancora più lento. Al 7' il Grosseto effettua una sostituzione mandando in campo Marchetti al posto di Carpenetti. Dopo un alternarsi di azioni concluse con il collezionamento di una serie di corner da parte delle due squadre solo nell'ultimo quarto d'ora la partita si fa più vivace. Stimolato anche dai tifosi venuti a conoscenza del risultato di Empoli, il Rimini si sveglia dando la netta sensazione di voler riacciuffare il risultato e in diverse occasioni riesce a sfiorare il gol. Al 34' per atterramento dell'interno destro, ritenuto regolare dall'arbitro, i giocatori riminesi reclamano con poca convinzione il penalty. Al 38' su tiro di punizione Cinquetti superando la barriera invia sopra la traversa. Al 44' Negrisolo salva definitivamente il risultato parando un forte tiro di Carnevali.

p. z.

Battuti i torinesi del Klippan nella «bella» milanese

Spareggio facile (3-0) La Panini torna grande

PANINI MODENA: Skorek; Montorsi, Cappi, Goldoni, Dall'Olio, Zobbi, Giovenzana, Pini, Sibani, Morandi, Ferrari, Moscatti, Gilbertini.
KLIPPAN TORINO: Nannini, Gatti, Pilotti, Piola, Karor, Pelissero, Scardino, Scarcabarozzi, Borgna, Fasson, Lanfranco, Forlani.
ARBITRI: Catanzaro di Padova e Lotti di Napoli.
NOTE: Punteggi parziali: 15-12, 15-12, 15-5. Tempi per tre set: 23', 30', 21'. Palaldo esaurito. La Klippan all'inizio non ha schierato Nannini, presente in panchina: è il padre versa in gravi condizioni per un incidente stradale avvenuto ieri sera a Modena.

MILANO, 16 maggio

La Klippan Torino ha resistito per due set ai «bombardieri» modenesi nello spareggio giocato per assegnare lo scudetto di pallarolo maschile. Il sestetto della Panini formato da Skorek, Montorsi, Goldoni, Dall'Olio, Giorenzana, Sibani ha così riconquistato quel titolo che fu già suo negli anni 1970, 1972, 1974. Evidentemente l'anno pari porta bene ai «canarini». Ma nell'impresa odierna la cabala non c'entra. I modenesi con un Dall'Olio e un Giorenzana in grande forma e con dei «martelli» irresistibili hanno quasi sempre tenuto in mano la partita.

Il grande pubblico del Palalido ha così assistito ad un match ad altissimo livello specialmente nei primi due set allorchè la Klippan con un Karor che ha fatto rima coi dirigendo alla perfezione i suoi compagni ha duramente impegnato gli emiliani.

I torinesi partivano subito fortissimo portandosi in vantaggio tino al 4-2. Poi i modenesi, meglio organizzati sia in ricezione che in attacco, prendevano gradualmente quota superando gli avversari e portandosi sul 9-6. Karor e compagni non si davano per vinti. Duellavano su ogni palla e le due squadre offrivano così un gioco da strappare applausi a scena aperta. Il set proseguirà con la Panini sempre avanti con un minimo scarto, poi sul 13-12 arrivavano due palle vincenti di Montorsi e Skorek.

Anche il secondo set veniva giocato sul filo dell'equilibrio (11-11, 33-44). La Panini riesce poi a scardinare la difesa dei piemontesi raggiungendo quota 11-4. A questo punto l'allenatore torinese tentava la carta Nannini, anche se il giocatore non appariva in condizioni morali ideali per una simile partita. Nannini, tuttavia dimostrava il suo valore e la sua presenza in campo dava una valida mano in ricezione. La Klippan si esibiva in una spettacolare rimonta tanto da portarsi sul 19-12 e quindi dopo fasi entusiasmanti sul 22-24.

Una ripresa veramente incredibile che frenava la Panini e per una decina di minuti si andava avanti sul filo del minimo scarto. Infine la maggior potenza dei vari Skorek, Sibani e Montorsi vendeva inutili gli sforzi di Karor, Pilotti, Pelissero, Borgna, Lanfranco, Forlani tanto per citare i giocatori del sestetto base. La Panini passava poi con alcuni bolidi che non lasciavano scampo.

Il terzo set si dipanava praticamente senza storia. Leone trainer torinese cercava di infittire gli scambi e metterci dentro di volta in volta Piola, Scardino oltre al già citato Nannini. Ma la Panini prendeva il largo e si aggiudicava con grande merito sei partita e titolo italiano.

Luca Dalora

Battuta la Wührer (12-6) a Brescia

Il campionato-thrilling premia la Sanson Rovigo

WUHRER BRESCIA: Modonesi; Collins, Simonato, Caluzzi, Selvaggio; Williams, Antonelli; Ripley, Bonetti, Salsi; Fedrigo (Vigasio dal 12' s.t.). Appiani; Pegoiani, Gerroldi, Abbiati.
SANSON ROVIGO: Zanella A.; Rossi, Zanella P., Toffoli, De Anna; Salvan, Visentin; Ferracin, Zanella N., Zamana; Quaglio, Naudie; Wiese, Borgato, Ballani.
ARBITRO: Tavelli di Piacenza.
MARCATORI: al 2' Salvan (RO) drop; al 5' e al 32' Williams (BR) c.p.. Nella ripresa: al 12' Salvan (RO) c.p., al 27' Rossi (RO) meta trasformata da Salvan.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 16 maggio

E' finita con l'apoteosi del Sanson Rovigo e con un punteggio che non rispecchia del tutto i valori in campo perchè gli azzurri della Wührer, nella ripresa hanno opposto solo una strenua difesa non riuscendo mai a superare la metà campo di fronte agli attacchi indiavolati dei rossoblu di Rovigo. Fortunatamente per i padroni di casa Salvan, il mattatore della giornata ha fallito incredibilmente alcuni calci piazzati e così il punteggio a favore degli ospiti non si è dilatato troppo.

Il Wührer Brescia si è tenuto cucito sulle maglie lo scudetto sino a mezz'ora dalla fine ma dopo il pareggio di Salvan la partita è apparsa chiusa per gli azzurri costretti a sostituire Fedrigo, infortunato, con Vigasio. Ripley, d'altronde, trasso inglese sposato per l'ultimo incontro si è rivelato incapace di inserirsi nel gioco della squadra e così il pacchetto di mischia bresciano è stato nettamente surclassato dai più prestanti e grintosi rodigini.

La sconfitta con il passare dei minuti, assumeva, anche quando i pali salvavano i bresciani dalla capitolazione, una evidenza talmente palese che alla fine i tifosi bresciani accettavano sportivamente il verdetto.

Il Rovigo va subito in vantaggio al 2' su drop da metà campo di Salvan: il pallone si infila tra i pali. La risposta bresciana non si fa attendere: al 5' punizione per gli azzurri e lo specialista Williams pareggia. La partita non è brillante: le due squadre si temono e il gioco è chiuso e duro. Dopo una serie di punizioni fallite dai due specialisti (Salvan e Williams) è quest'ultimo al 32' a portare in vantaggio il Brescia sempre sul calcio piazzato. Unico brivido prima del riposo, una traversa di Salvan al 41'.

Si riprende con gli azzurri ancora saldamente ancorati in testa alla classifica ma il Rovigo, perso per perso, cambia tattica allarga puntando sul veloce e sgusciante De Anna ed il Brescia è subito in difficoltà, chiuso nella sua area. Al 12' è ancora Salvan su calcio piazzato a portare la sua squadra in pareggio. Da quel momento è tutto Rovigo: in campo e sugli spalti. Anche il pubblico bresciano è diventato silenzioso ed attende ormai rassegnato l'inevitabile sconfitta degli azzurri rinviata di minuto in minuto solo per l'agonismo con cui si battono gli uomini della Wührer. Il gioco è più arioso da parte della Sanson, azioni corali del Rovigo con palla alla mano strappano più volte l'applauso del pubblico e al 27' è la fine. De Anna apre magnificamente su Rossi che segna una stupenda meta trasformata da Salvan.

Carlo Bianchi